

Giovedì della sesta settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 18, 1 - 8****Giovanni 16, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai reso il tuo popolo partecipe della redenzione, fa' che esulti in eterno per la risurrezione del Signore.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».

Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

● Paolo era affranto dopo aver frequentato la sinagoga di Corinto per un certo tempo. Soprattutto dopo l'arrivo di Sila e Timoteo, egli si era impegnato particolarmente nel testimoniare ai Giudei che Gesù era il Cristo, il Messia che loro attendevano. Molti Giudei erano avversi a tal punto che Paolo si sentiva a disagio. La sua frase, «il vostro sangue ricada sul vostro capo», esprime tutto il peso del servizio che egli viveva proprio come una missione per conto di Dio. Ma essi lo rifiutavano, ed egli, a malincuore, non poteva fare altro che attendere. Nello stesso prologo di Giovanni si legge: «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Attendere e accettare, san Paolo ancora una volta è dovuto ripartire da capo, rientrare in sé stesso, per pregare e meditare: perché gli erano avversi e non lo ascoltavano. Questa si potrebbe essere una caduta interiore per Paolo: l'esperienza del limite. Il non imporre ad altri la propria fede, ma il dono più grande: la libertà. Concludo con un altro episodio dello stesso campeggio quando, durante la giornata comune un signore (Ema pesciolino rosso), era venuto a testimoniare del suo rapporto con Dio, nonostante la perdita di un figlio, la separazione e riconciliazione con la moglie. Tale uomo si era trattenuto fino a tarda sera, eppure il suo doveva essere solo un breve momento pomeridiano. I ragazzi lo hanno accolto e invitato a cenare con loro, perché "se ti prendi cura degli altri, poi Dio si prenderà cura di te".

● Tutto il testo degli Atti degli Apostoli vive in pienezza la speranza di una fioritura splendida nel mondo poiché la Comunità che si raccoglie attorno a Gesù sente con gioia questa continua presenza del risorto. Essa porta nel cuore l'esperienza della sua morte accettata con amore per tutti e la speranza di poter avere, tra le mani, un tesoro di pienezza e di novità che viene da Dio e che è carico di bellezza e di chiarezze per il mondo presente e futuro.

Non a caso questo testo si apre sulla celebrazione della Pasqua.

Abbiamo ancora gli occhi occupati dalle visioni di morte, di crocifissi, di processi ingiusti, di accuse infamanti, di derisioni. Questo contesto non ci apre alla fiducia ma ci sembra l'esplosione di un male onnipotente che travolge tutto.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Comanducci in www.preg.audio.org - don Raffaello Ciccone

La risurrezione, così discreta e senza pubblicità, affidata a persone non molto credibili nella comunità ebraica, a donne e a discepoli impauriti e disorientati, senza cultura e senza posizioni sociali ragguardevoli, è l'antidoto, è il deterrente di fronte al Male. Veramente Dio, in Gesù, ha vinto la morte. Perciò stiamo scoprendo il compito di questa comunità impaurita.

"Il perdono dei peccati e la conversione saranno predicati a tutte le genti" (Lc 24,47).

Questa è la prospettiva con cui Luca, discepolo di Paolo, medico, scrive i suoi due libri attorno all'anno 80 d.C.: il primo è il suo "Vangelo" su Gesù ed il secondo racconta "gli Atti della sua comunità" che ha compiti formidabili ed enormemente superiori alle proprie forze.

Il testo che abbiamo letto garantisce che compito e regalo della risurrezione è la testimonianza al mondo, con la presenza dello Spirito di Dio. Parte da Gerusalemme, dono dello Spirito ai Dodici e agli altri discepoli, raggiungerà la Samaria, la Siria (Antiochia), l'Asia Minore, la Grecia e Roma, centro dell'impero.

Il testo si collega al passato e all'esperienza della risurrezione. Tale passato però è legato al presente, dà significato al tempo che viviamo, incoraggia sull'operosità e chiarisce anche stili e itinerari. Infatti dal passato si eredita anche l'idea del Regno che si rifà a Davide, alla potenza ed alla autonomia di poteri militari. Con la risurrezione sorgono, stranamente immaginabile, una rivoluzione ed una migliore garanzia di vittoria. Perciò l'occasione ingolosisce: "«Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il Regno per Israele?». "Non spetta a voi conoscere i tempi ed i momenti". La risurrezione ridimensiona anche i progetti umani, i sogni di gloria, di potenza, magari legati al trionfo di Cristo. Gesù non è venuto per essere potente e a noi non chiede di emergere, ma di essere ricchi dello Spirito di Dio e di testimoniare.

I nuovi luoghi sono la casa e il banchetto: la quotidianità e la condivisione, lo stile di vita semplice e la fiducia, la coerenza e il coraggio di credere nel Padre che alimenta di forza il nostro cammino.

Viene ricordato anche il numero 40: tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. È il tempo delle decisioni mature. Nella Scrittura non è un dato aritmetico ma biblico, un messaggio per indicare un tempo opportuno di grazia: Noè (nel diluvio quaranta giorni e quaranta notti nell'arca, e quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione: Gen 7,4. 12; 8,6); Isacco a quaranta anni decide di costruirsi la sua famiglia; Mosè vive 120 anni, scanditi in tre periodi di 40 anni: alla corte del faraone, in fuga nel deserto, responsabile del popolo che emigra; sul Sinai rimane con il Signore, quaranta notti e quaranta giorni per accogliere la Legge; il profeta Elia impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (1 Re 19,8); Giona predica e 40 sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (Giona 3,4); Saul (At 13,21); Davide (2Sam 5,4-5) e Salomone (1Re 11,41) regnano, ciascuno, 40 anni. Anche per i rabbini 40 era una cifra che indica un tirocinio completo.

4) Lettura: dal Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

● A volte si parla di secoli bui della storia, di oscurantismo. Si definiscono cristianizzati certi paesi e si afferma che ci troviamo ormai in una civiltà postcristiana. Altre volte, invece, lasciandosi guidare da maggiore ottimismo, si enumerano i segni di una rinascita dei valori spirituali nel nostro tempo e si parla di un ritorno della fede. Quello che si dice della storia delle nazioni, si può dire anche della storia personale di ognuno. Ci sono momenti di entusiasmo e momenti di oscurità. Momenti in cui si sente palese la presenza di Dio e momenti nei quali ci si lamenta del silenzio di Dio. Eppure Dio è sempre stato presente in ogni momento della storia, ed è presente in ogni

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

attimo della nostra vita. Gesù ci ha assicurati che sarebbe sempre rimasto con i suoi. Lo Spirito Paraclito è sceso sulla comunità dei credenti e abita in essa. Perciò nei momenti oscuri della giornata, nei momenti di difficoltà e di tristezza, nei momenti di smarrimento e di oscuramento dei valori cristiani, non serve interrogare Dio o indagare, come fecero gli apostoli, se per caso Gesù se n'è andato e ci ha abbandonati.

È il momento, invece, di esercitare la fede, di ritrovare la gioia nella sicurezza che il Paraclito ci assiste in continuazione, di prestare maggiore attenzione al Consolatore che dimora in noi. Egli ci illuminerà perché sappiamo riconoscere le opere meravigliose che Dio compie e che con le nostre sole forze non siamo capaci di vedere.

È il momento anche di invocare con insistenza lo Spirito Santo, perché ci faccia conoscere tutta la verità e cambi la nostra afflizione in gioia.

- "Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: «Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete», e: «Io me ne vado al Padre»?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo «un poco», di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". (Gv 16,16-18) - Come vivere questa Parola?

Questo discorso, enigmatico per i discepoli, diventa chiaro solo dopo la Risurrezione ed è chiaro per noi, lettori del Vangelo. Si parla di due momenti. Nel primo i discepoli lo vedono ancora per poco, prima che muoia e scompaia nel sepolcro; nel secondo non lo vedono più, per rivederlo poi come Risorto. Sono rispettivamente il Venerdì è il Sabato santo, due giorni di lutto che portano al terzo giorno, quello della gioia e della vita senza fine! È il mistero della Pasqua del quale è imbevuta ogni esistenza umana! Mistero che si fatica a comprendere se non si è guidati dal Suo Spirito!

Non siamo fatti per la sofferenza, per il dolore, per la morte, Signore, non siamo fatti perché Tu non li hai creati. Sono entrati nel mondo con il peccato! Ma Tu hai vinto il peccato e ci hai ridato la speranza di non soccombere sotto il dolore, sotto la sofferenza! Più rimaniamo uniti a Te e più siamo forti della tua forza, più ritorniamo a vivere e credere in tutto ciò che è vero, bello, buono.

Ecco la voce di Rabindranath Tagore:

io desidero te
 io desidero te, soltanto te,
 il mio cuore lo ripete senza fine.
 Sono falsi e vuoti i desideri
 che continuamente mi distolgono da te.
 Come la notte nell'oscurità
 cela il desiderio della luce,
 così nella profondità della mia incoscienza
 risuona questo grido:
 io desidero te, soltanto te.
 Come la tempesta cerca fine nella pace,
 anche se lotta contro la pace
 con tutta la sua furia,
 così la mia ribellione
 lotta contro il tuo amore,
 eppure grida:
 io desidero te, soltanto te.

- «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.» (Gv 16, 20) - Come vivere questa Parola?

Gesù parla di emozioni. Quelle di cui a volte ci vergogniamo, mettiamo in secondo piano, reprimiamo oppure lasciamo agire sfrenatamente, pur non riconoscendole. La gioia e la tristezza. Sembra che ci voglia dire che esse non possono dipendere dalle circostanze esterne, dall'approvazione che riceviamo dagli altri, dai risultati che il nostro agire raggiunge. Sembra che la radice di queste debba risiedere altrove. I discorsi di addio di san Giovanni preludono la mancanza di Gesù, preparano gli apostoli a stare senza di lui. Ma valgono anche per noi che Gesù non lo abbiamo mai visto. Essere felici, perché? Da dove nascono tristezza e gioia? Maturare nella vita

potrebbe implicare divenire più sensibili a cosa dia la vera gioia e potrebbe rendere meno volubili nella ricerca di questa. Meno preoccupati di vincolare questa a risultati o benefici, ma radicarla nella vitalità della resurrezione, dell'esperienza vitale di Gesù che fa nuove tutte le cose. Il discorso delle beatitudini sintetizza un cammino concreto verso la gioia, che passa attraverso la fame di giustizia, la mitezza, la pace, il distacco. Un cammino di gioia che è immediatamente cammino di santità.

Signore, aiutaci ad essere felici. Beati. Santi.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate): "Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita" (cfr Gal 5,22-23).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché la Chiesa, madre di tutti gli uomini, annunci sempre con coraggio e chiarezza che Gesù è il Cristo e che solo in lui c'è la salvezza. Preghiamo?
- Perché la fede dei cristiani, specialmente giovani, sia sostenuta dalla testimonianza e dalla preghiera delle comunità credenti nelle quali è nata e si sviluppa. Preghiamo?
- Perché i genitori di coloro che si preparano al battesimo, siano veramente partecipi dell'itinerario catecumenale e di formazione che la Chiesa oggi loro richiede. Preghiamo?
- Perché la speranza cristiana, che sostiene i credenti nelle loro prove, sia sempre più pura e alimentata dall'amore. Preghiamo?
- Perché, nel moderno processo di secolarizzazione del nostro mondo, noi sappiamo purificare la nostra gioiosa certezza nella riscoperta della presenza di Dio. Preghiamo?
- Per i neo-battezzati adulti. Preghiamo?
- Per i catechisti della parrocchia. Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 97

La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*